

Ricordo di Alfredo Cattabiani

Domenica 18 maggio, nella sua casa di Santa Marinella, dopo una malattia lunga, ma vissuta con estrema dignità, Alfredo Cattabiani, il nostro amico scrittore, ci ha lasciati. Il 28 maggio avrebbe compiuto 66 anni.

La sua decennale presenza a Viterbo ha significato molto in senso culturale e letterario, non solo per la nostra città, ma per l'intera Provincia. In questo periodo la Tuscia, attraverso luoghi, santi, personaggi, eventi storici, è sempre stata presente nei numerosi libri di successo da lui pubblicati e che ci piace segnalare: Erbario, Calendario, Lunario, Florario, Planetario, Volario, Zoario, Acquario e, infine, Santi d'Italia e Breve storia dei Giubilei.

Siamo onorati di ricordarlo sulle pagine di questa nostra rivista proponendo, ai nostri affezionati lettori e a coloro che hanno conosciuto e stimato Alfredo, quanto il noto scrittore Giuseppe Sermonti, ha scritto e letto in occasione delle esequie.

Biblioteca e Società si sente onorata di poter proporre questo significativo ricordo.

LA REDAZIONE



PER ALFREDO

*Santa Marinella
20 maggio 2003*

Fiori dei campi, uccelli dell'aria, animali della terra, santi del calendario, gatti di Roma, pesci del mare, stelle e pianeti, angeli del cielo..., accorrete tutti a salutare Alfredo. Accorrete con i vostri colori, i vostri canti, i vostri profumi, i vostri battiti d'ali, ad onorare il vostro narratore che se ne va. Di voi egli ha raccolto non solo le storie naturali e le leggende; ha narrato il mondo spirituale che tra voi si aggira e che, alla fine del lungo cammino, lo ha accolto.

A figurare un'anima, Alfredo ha narrato in "Zoario", la vicenda di una falena. Gli si posò, in una sera di febbraio, a Isla Cristina, sulla manica del maglione. Si ostinava a restare, e lui non osava disturbarla. Sembrava chiedergli aiuto, calore. "In un attimo vidi mia madre": scrive, che aveva lasciata a Torino, malata. In quel momento, seppa dopo, la madre moriva.

In silenzioso corteo, venite anche voi, uomini e donne, d'Europa e d'Italia, che Alfredo accolse nella cupa masnada dei rusconiani. Per fare solo i nomi che Alfredo ricorda nel suo articolo postumo sul "Giornale": von Balthasar, Del Noce, Zolla, Cero-

netti, Sedlmayr, Heschel, Simone Weil, Eliade, Trungpa, Tolkien, Cristina Campo, Coomaraswamy, Guenon, Nasr, Burkhardt, Gianfranceschi, Schneider, Sermonti, Buscaroli, Isotta, Mathieu, Reale, Santinello, Bausola. Con voi egli aprì una stagione di pensiero e un coro di intelletti che, condannato, depredato e disperso, lascerà il suo segno nella storia spirituale del nostro paese.

Poco prima di lasciarci, Alfredo mi fece una confidenza. Mi disse pressappoco così: "Sento che c'è in me qualcosa di profondo, che si mantiene oltre il dolore e oltre il tempo, e che non finirà." Ieri notte, mi ha raccontato Marina, accanto ad Alfredo giacente, si è posata una falena, ed è rimasta a lungo, prima di scomparire. Sua madre? O lui stesso? O quel sapore di eternità, che mi aveva confidato, rappresentato dal più effimero degli esseri! Si è posata su un fiore nel giardino di Santa Marinella, poi si è levata sul verde mare di Capo Linaro, verso l'azzurro come in un tuo racconto.

Verrà la notte. Nel cielo spunteranno le stelle. Se una persona amata muore, muoiono tutte le stelle. Quelle che vediamo sono altre: le vere sono andate con lui.

GIUSEPPE SERMONTI